

VILLA FAVORITA AD ERCOLANO

So no le "ex Scuderie Reali", il complesso immobiliare noto col nome di *Villa La Favorita*, all'angolo dell'omonima via, nel Comune di Ercolano a **Napoli**.

E' stata sede fino al 1799 dell'*Accademia dei Cavalieri di Guardiamarina*, una sorta di gendarmeria fondata da Carlo di Borbone, trasferita nel 1800, in vista del rientro del Sovrano da Palermo al **Palazzo Sanseverino** a **piazza del Gesù Nuovo**.

E' stata restituita alla funzione pubblica di centro culturale polifunzionale, per effetto della legge sul federalismo demaniale, valorizzata per questo scopo nel 2013 dalla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania e la Direzione regionale Campania dell'Agencia del Demanio con il Comune di Ercolano.



Ritratta nelle incisioni di Francesco Sicuro del 1777 per le collezioni private inglesi, negli anni d'oro del fenomeno vedutistico dello Sketchbook, la villa è inclusa nel **territorio vesuviano** del **Miglio d'Oro** alle pendici del **Vesuvio**, sorta sulla ristrutturazione del Casino della Villa di Resina, non prima dell'acquisto della medesima villa da parte di Stefano Reggio Gravina, principe di Aci e di Campofiorito fino a data della

sua morte, poi acquistata nel 1792 da Ferdinando IV di Borbone, ampliata, fortificata alla maniera reggia, ingrandita con nuovi acquisti, quindi decorata e restaurata e arredata con gusto principesco, infine destinata a sito reale. Presentazione tecnica della villa allo stato attuale.

La sua posizione è privilegiata poiché offre la possibilità delle facciate cosiddette *diversificate*, compatta sulla strada e a cannocchiale verso il giardino con una sequenza degli spazi che ricorda di netto la distribuzione degli spazi del Gianicolo in direzione del Palazzo Corsini.

La villa Favorita ha mantenuto integralmente per l'edificio principale la distribuzione secondo come è stato imposto dal disegno originale la versione di una planimetria con corpo centrale rettangolare e le due ali laterali in continuazione di quest'ultimo, studiata per un piano terra imperniato sul gran salone ellittico ubicato al centro dell'edificio al quale è possibile accedere dalla facciata a tergo. Da questo composto degli spazi ne deriva che alla consueta conformazione per la villa Favorita di Ercolano si aggiungeranno altri due cortili simmetrici delimitati unicamente da muri mistilinei. Il fronte più corto si prolunga nella scalea curvilinea scendente verso la platea e verso il mare e al centro dell'impianto è la sala ellittica con due rampe simmetriche sul lato corto tutto in asse con la parte mediana della composizione. I due cortili svolgono una funzione del tutto simbolica del servizio d'accoglienza carrozze piuttosto l'ospite accede alla casa dall'ampia scalea

semicircolare posteriore, attraversando terrazzo e vestibolo ad un passo dal salone centrale dal quale grazie a due brevi scalinate simmetriche introducono agli appartamenti posti ai lati. L'ospite presente in villa solo in occasione di feste da ballo, con un tale modo d'aver fatta architettura di campagna accede alla struttura del salone centrale ed i sovrani, committenti delle feste, raggiungeranno in convenuti dagli appartamenti ai lati, giusto a porre in risalto il carattere di residenza pensata per gli abbandoni alle feste, realizzate con scenografia a parte rispetto a tutto l'ampio parco sulla veduta del Golfo, il tutto sintetizzabile in un salone ellittico, vestibolo con terrazza, sclaea semicircolare il viale centrale carrabile, l'approdo marittimo con i due torrini *caffehaus* e la facciata posteriore che viene a risultare il vero portale d'ingresso con discesa sul mare, forse l'unico elemento significativo dell'impianto architettonico in scena anche nelle vedute del Grand Tour europeo. I collegamenti alla villa sui piani verticali sono demandati alle due scale poste l'una all'estremità opposta dell'altra; la scala del Levante conduce all'appartamento Reale, l'altra è solo una scala di servizio di ridotte dimensioni e di scarso interesse architettonico.

La scala principale diversamente, a pianta quadrata e ad archi rampanti priva di qualsiasi elemento decorativo, manca di un rapporto prospettico col cortile e con l'esterno.

La facciata principale sulla strada con due ordini di colonne è scandito da coppie di lesene tra un'apertura ovale e l'altra poste in simmetria tanto tra loro quanto nella misura de balcone centrale e soprattutto son disposte in rapporto variabile agli spazi interni ch'esse stesse evidenziano.

E i due portali in piperno grigio vesuviano caratterizzano piuttosto un balconcino come è visibile chiaramente dal disegno depositato al [Museo Civico del Maschio Angioino](#) a [piazza Municipio](#).

Storia breve di Villa La Favorita.

La villa è stata fatta edificare tra il 1762 ed il 1768 su quattro moggia circa di terreno proprietà un tempo di Giuseppe Beretta, duca di Simari e marchese di Mesagne sul progetto dell'architetto Ferdinando Fuga, che per l'edificio non ha mostrato alcun riguardo per il *nuovo verbo*, aspettandosi dallo stesso architetto un alzato di gusto rococò.

L'esito è quello, invece, di una pianta disegnata *settecentescamente delicata*, mossa e stretta comunque in un formalismo rigido dato ancora dall'uso proprio delle lesene: il Fuga era all'opera in quegli anni nel riordino della [Villa Pignatelli](#) nel [territorio barrese](#).

La villa Favorita è strettamente legata alle alternate vicende storiche di famiglia Borbone nella persona di Ferdinando IV a partire dal 23 dicembre del 1798 data della sua prima uscita pubblica da Napoli, fuggito riparatosi in Palermo allo scoppio dei moti rivoluzionari napoletani del 1799.

Inaugurata alla grande e per un totale di spesa solo sui festeggiamenti stimati in oltre 20.000 ducati in onore della regina Maria Carolina sposa di Ferdinando IV e tra i presenti alla festa si ricordano le Loro Signorie Leopoldo e Maria Luisa di Borbone, Gran Duca e Gran Duchessa di Toscana, imperatore ed imperatrice d'Austria.

Tra il 1762 e l'anno dopo nelle opere in muratura alla villa Favorita lavorerà:

Domenico Ascione,

il pittore Filippo De Pascale,
agli stucchi Gerolamo Ferraro,
alla falegnameria Pasquale e Longobardo forniti da Candeloro Ferrajolo.

La disposizione degli ambienti e la quadreria della Villa.

Nella nota dell'inventario datato 1802 figurano presenti nella Galleria della villa Favorita i quadri, oggi tutti in custodia alla Reggia di Caserta, della serie *dei porti del Regno* di Georg Hackert, alcuni trafugati dai francesi nello studio privato dell'artista presso il **Palazzo Cellamare** a **Via Chiaia** e molti altri fatti spostare in Sicilia tre anni più tardi e la ricca serie di incisioni di Luigi Marchese sui *siti reali*.

Ed ovvero:

"...sette quadri con cornici di mogano ed intagli dorati, con lastre e piante raffiguranti: *Il Bosco di Capodimonte*,
un altro quadro presentava l'area boscosa di *Portici*,
un altro dipingeva il bosco ceduo attorno al cratere degli Astroni di Pianura,
e poi il bosco della *R. Villafavorita*,
il *Bosco di Mascabruno in Portici*,
della *R. Faggianeria in Resina*
e delle *Mortelle in Resina...*"

Al piano terra ancora amabilmente disposti secondo la maniera del più puro Settecento,
il restrettè di sua Maestà con bidè di legno ceraso e maniglie in ottone, annesso bacile di ramocedro,
un'originale di porcellane ed una cassetta a piegatore con vasetto di rame,
un stanza da gioco ancora ammobiliata e bigliardo personale;
una Galleria con *lampadare gran cristallo 42 bracci in veste ormesino* in mezzo a quattro altri lampadari di Boemia.

E poi le piccole stanze con boffettine destinate ai *Cavalieri e le Dame per i loro comodi*;

l'Anticamera del piano nobile con la meridiana nelle riggole di fabbricazione regio meridionali,
la Loggia ed il lungo parapetto e sopra di esso un orologio a sole di ottone e cupolino di latta chiuso *dacatenaccetti*;
Galleria per ospitare i *dipinti dei baccanti*,
la stanza di Marinella, con i muri dipinti a fresco di marina e diverse figure con balastra in chiaroscuro.
La stanza dell'Etrusca, tutta dipinta all'etrusca,
la stanza di Bacco col *Trionfo di Bacco* ed il quadro di D. Lorenzo Giusti;
il primo Gabinetto col parato d'arazzo sulla *Storia di Abramo*
e nel secondo fiori ed uccelli alla cinese ne dipingono la lamia con colori sgargianti, tutta lumeggiata d'oro ed il parato di calancà indiano

e più in là **la stanza lunga alla Cinese** con figure cinesi ornate tra gli uccelli ed i fiori e cinque porte alla maniera cinese che guardano nelle direzioni delle altre stanze contigue, un camino incastonato tra quattro colonne; ed ancora la **stanza delle Vedute** ove trovano posto i dipinti su muro delle ville di Cardito e la villa del Real sito della Foresta di Carditello e quella del Belvedere di San Leucio oltre ad un altro bel camino.

Da segnalare come estremamente interessante perchè testimonianza dello sfarzoso lusso che dominava le scene di rango di quell'epoca.

E quindi, la **stanza lunga dei divani e dei bassorilievi dei baccanti** con dipinti della:

*Baja di Manfredonia,
porto di Barletta,
Trani,
Bisceglie,
la Cala di S. Stefano di Monopoli e Brindisi,*

e le **tre anticamere tutte rivestite di tappezzeria in seta pechin**; nella prima anticamera in pechin bianco, trovarono posto i dipinti di:

*Filippo Hackert Il Molo di Gaeta,
Castellamare,
Piccola Marina di Sorrento,
Porto di Palermo.*

Mentre nella **stanza di pechin verde** i:

*dipinti ritraenti I Faraglioni della Trezza,
gli Scogli de' Ciclopi,
il Porto e città di Siracusa e Messina, che dalla parte superiore si vede il Faro.*
E quindi nella **stanza rivestita di tappezzeria pechin giallo**:

*il Il Porto di Otranto,
Gallipoli.
Taranto*

La disposizione di questi ambienti rispetta la tematica voluta farne centro per la Galleria dove un tempo, oltre ai bassorilievi in marmo bianco fondati turchini ed i sovrapposti rappresentanti i baccanti, di cui quattro di questi, detti anche *amorini*, posti al centro del sopratremò, esisteva un bellissimo pavimento a mosaico tutto di marmo fatto giungere direttamente da Castiglione sull'isola di Capri recuperato e più probabile da uno dei **due Ninfei imperiali** sulla costa ed oggi in esposizione al museo di Capodimonte a Napoli.

Alla morte di Ferdinando IV la villa passa per maggiorasco al figlio Leopoldo anche principe di Salerno e persino da Gioacchino Murat la villa medesima è stata usata per le feste sontuose: si ricordano quella del 19 agosto del 1809 vigilia del suo onomastico e la festa del 10 giugno del 1814 giorno in cui si è dato ospitalità a Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone fatta giungere a Villa Favorita direttamente dall'isola d'Elba. **STORIA: Ferdinando Fuga**, già impegnato **a Napoli**, realizzò l'edificio a partire dal **1762** su un preesistente casino appartenente alla famiglia del Duca Beretta di Simari. Dopo poco la villa e il parco furono acquistati da Stefano Reggio e Gravina, principe di Jaci e di Campofiorito (1700-1790). Nel **1768**, a lavori appena conclusi, il principe organizzò un fastoso ricevimento in onore dei Principi reali Ferdinando e **Maria Carolina d'Austria**, novelli sposi e al quale parteciparono anche il Granduca **Leopoldo di Toscana**, con la consorte Maria Luisa di Borbone, che sarebbero divenuti Imperatori d'**Austria**. Alla morte del principe di Aci, nel **1792** la villa entrò nel patrimonio del sovrano, secondo le volontà testamentarie del principe. **Ferdinando IV di Borbone** vi trasferì l'Accademia degli Ufficiali di Marina. Nel **1799** la villa fu restaurata e abbellita e il parco fu ampliato fino al mare con l'acquisizione della casina dei Zezza. Sulla costa fu realizzato un approdo per consentire l'accesso dal mare. A seguito degli eventi che portarono alla nascita e alla caduta della Repubblica Partenopea, Ferdinando IV fece ritorno a Napoli da Palermo sbarcando alla Favorita il 27 giugno **1802**. Il re donò la villa al suo secondogenito Leopoldo, principe di Salerno, che realizzò un nuovo corpo di fabbrica adiacente, scuderie e depositi ma soprattutto la impreziosì con giochi (i modellini si trovano esposti al Palazzo Reale di Caserta) e intrattenimenti alla moda tra cui balançoires a foggia di cavallo, barca, e sedia e la palazzina delle montagne russe e lo rendeva accessibile ai sudditi nei giorni di festa. Anche durante il regno di **Gioacchino Murat** la villa fu utilizzata dal sovrano francese in occasione di feste di corte. Con il ritorno dei Borbone la villa fu nuovamente restaurata e ridecorata da Enrico Alvino per volontà di **Ferdinando II**. Tra il **1879** e il **1885** il governo italiano ospitò **Ismail Pascià**, depresso **Kedivè d'Egitto** venuto in esilio in **Italia**. Molti ambienti del primo piano furono decorati in uno stile orientale "**alla turca**". Nel **1893** la villa fu acquistata dal demanio dalla principessa di Santobuono che la tenne fino al 1936 e tornò al demanio per essere poi destinata ad usi militari. La sezione del parco sul mare fu ceduta a privati e da allora ha seguito un corso di eventi indipendenti dal resto della villa. Nell'immediato dopoguerra ospitò il convitto dei Salesiani per l'educazione e l'assistenza agli orfani di guerra. Attualmente è di proprietà del **Ministero di Grazia e Giustizia** ed appartiene alla Scuola Superiore di Polizia Penitenziaria.

ARTE E ARCHITETTURA: L'edificio su Corso Resina presenta una facciata a due piani scandita da coppie di lesene e interrotta dai due portali laterali in piperno e dalle due finestre centrali di cui quella superiore, in corrispondenza del salone ellittico, apre su un balcone anch'esso in piperno ed è sormontata da stemmi nobiliari. Ma l'elemento più significativo è la grande scalea semicircolare in pietra che si apre sulla facciata posteriore, mettendo in comunicazione la terrazza dinanzi

al grande salone ellittico con il parco retrostante. L'apparato decorativo interno è molto interessante perché frutto dell'alternarsi di stili e gusti dei proprietari che si sono succeduti. **Philip Hackert** dipinse tra il **1787** e il **1797** le vedute dei porti del Regno di Napoli, mentre le sale al primo piano furono ridecorate in stile arabeggiante in occasione soggiorno di Ismail Pascià. Al secondo piano vi sono ambienti decorati in stile cinese. Il salone centrale era decorato con un grandioso pavimento a mosaico in marmo proveniente dalla villa di Tiberio a Capri ed oggi sito nel **Museo di Capodimonte** a Napoli. Adiacente l'edificio principale vi è una piccola cappella e un corpo di fabbrica a tre piani realizzato per volontà di Leopoldo di Borbone per ospitare più comodamente la corte. Il parco, che necessita di un intervento di risanamento, ospita peschiere e chioschi in stile moresco. Nonostante fosse separato dalla parte inferiore sul mare, resta l'area verde storica più grande della costa vesuviana dopo il parco della Reggia di Portici.



IL PARCO SUL MARE DELLA VILLA FAVORITA: Il

Parco sul Mare della Villa Favorita è quella parte del parco della Real Villa che Ferdinando IV acquistò dai Zezza per creare un'unica grande area verde che conducesse dalla villa sul Miglio d'Oro a mare. Qui furono realizzati gli interventi decorativi e ricreativi da parte di Leopoldo di Borbone.

UN ANGOLO DEL PARCO SUL MARE DELLA VILLA FAVORITA AD ERCOLANO

A fine Ottocento fu alienato e destinato per buona parte ad uso agricolo. A fine anni sessanta del secolo scorso fu separato anche fisicamente dal parco superiore con la realizzazione dell'attuale via Gabriele D'Annunzio. In seguito al terremoto del 23 novembre **1980** il parco fu adattato dal Comune di **Ercolano** a campo container per gestire l'emergenza abitativa. Acquisito dall'Ente per le Ville Vesuviane, l'area del Parco a Mare della Favorita è stata risistemata a prato e lecceto, e sono stati restaurati gli edifici presenti tra cui la Palazzina delle Montagne Russe e la bella Palazzina dei Mosaici così chiamata per il rivestimento dei muri del vestibolo e del salone con cocci multicolori di madreperla e porcellana che formano eleganti cornici policrome. Al termine del parco un passaggio sottoposto alla linea ferroviaria conduce all'approdo borbonico, costituito da due cafehaus con torrette simmetriche davanti ai quali si apre una piccola esedra da cui si accede sul molo, ricostruito nel **1989** e ulteriormente nel **2004** con l'apposizione di una barriera frangiflutti per proteggerlo dalle mareggiate e una piattaforma di ormeggio per i collegamenti marittimi con Napoli.

Spazio note:

[Liberamente estratto da: Università degli Studi di Napoli "Federico II" anno accademico 2006-2007 Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e della Città XVIII ciclo Coordinatore: Ch.mo prof. Arch. Francesco Starace. Nella discussione si è fatto riferimento ai seguenti elementi bibliografici: G. FIENGO, *Gioffredo e Vanvitelli nei palazzi dei Casacalenda*, Napoli 1976. N. SPINOSA, *Affreschi nelle Ville Vesuviane del Settecento*, in "Antologia di Belle Arti", n. 1, 1977, p. 97 e segg. . V. FRATICELLI, *Napoli, 1993 AA. VV., Napoli 1804 - I Siti Reali, la città, i Casali nelle piante di Luigi Marchese*, Napoli, 1990. F. STARACE, *L'ambiente europeo ed il giardino inglese della Reggia di Caserta*, in AA. VV., "Il disegno di architettura", Napoli, 1993]

Decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 (così come modificato dalle leggi n. 106/2011 e 111 /2011) *Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio*, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42 (G.U. n. 134 dell'11 giugno 2010).

[Le due incisioni eseguite da F. Sicuro nel 1777, in collezione privata, di dimensioni cm. 85 x 46, recano la medesima iscrizione, quella "da mare" data 5 Marzo 1777 e l'altra "da terra" data 10 agosto 1777; *In Napoli a X. Agosto 1777* (quella da terra) *In Napoli a V. Marzo MDCCLXXVII* (quella da mare). Ne ha parlato anche il Di Monda in AA. VV. *Ville Vesuviane del Settecento*, Napoli, 1959, p. 266-270.]

[S. Palermo, *Notizie del bello dell'Antico e del Curioso che contengono le Reali Ville di Portici. Resina, lo scavamento pompeiano, Capodimonte, Cardito, Caserta e San Lucio*, Napoli, 1792, p. 94, 95. Vedi anche C. Fidora- S. Attanasio, *Ville e delizie* p.100.]

Francesco Securo, renderà omaggio al maestro fiorentino Ferdinando Fuga, romano d'adozione, disegnando due splendide vedute della villa del principe di Aci poi ceduta allo stesso sovrano Ferdinando di Borbone che le assegnerà il nome definitivo di *La Favorita d'Ercolano* in un' opera autografa pubblicata alla sola età di vent'anni col titolo: "*Atlante di vedute e prospettive*". *L'architettura del Mercadante dal Teatro del Fondo all'Età Moderna*, di Arnaldo Venditti in: *Il Teatro Mercadante. La storia, il restauro*. A cura di Tobia R. Toscano, 1989 Electa Napoli, pagg 11-42 due diverse collocazioni BNN L.P. Teatro 01. 0133 ed ancora BNN SEZ.NAP. 5. B 2002 pagina 11

[F. Milizia, *Memoria degli architetti antichi e moderni, 1827, II, p. 437. " pel principe di Jaci una villa molto considerabile nel sito delizioso di Resina presso a Portici"*. Per il Fuga: Biblioteca Palatina di Caserta, *Carteggio Vanvitelliano*, lettera di Luigi Vanvitelli del 18 maggio 1762 : A.S.N., Tesoreria Generale Antica. Scrivania di Razione. 26 maggio 1753, Busta 20, A.N.D.N., Notaio Giovanni Scherillo, 4 dicembre 1761, p. 183 : " *Un Casino nella Villa di Resina, giardino, e territorio adiacente di c.a moggia quattro, il quale in Dec.e del 1761 il Duca D. Giuseppe lo vendette al P.npe di Jaci per D. 15.000.*" N. Del Pezzo, in "Napoli Nobilissima" , vol.II, fasc. XI, Napoli,1892, Siti Reali , I, *La Favorita* p.161-164. D. Stefano Reggio Gravina, principe di Campofiorito, Aci, S. Antonio, S. Filippo della Catena, Ed anche G. C. Cacciola in AA.VV., *Il paesaggio secondo natura, Jacob Philipp Hackert e la sua cerchia, a cura di P. Chiarini*, Roma, 1994, p.167.]

[A.S.N. Segreteria di Stato di Casa Reale, busta 1513, 20 luglio 1802]

[Siti Reali di Luigi Marchese vedi : AA. VV., *1804. I Siti Reali, la città, i Casali nelle piante di Luigi Marchese*, Napoli 1990. Sui siti reali vedi G. Alisio, *Siti Reali dei Borboni*, Roma, 1976]

[Del Pezzo, in *Napoli Nobilissima* cit, p.163. H. Acton, *I Borboni di Napoli*, Firenze 1997, vol. 1, pp. 508-509. Alla pagina 164 si riferisce di aver ricavato tali notizie dal manoscritto "*Diario Napoletano*" presso la Società Napoletana di Storia Patria .]

[G. Cantone, Fuga, in *Dizionario Biografico degli italiani*,..., p. 687. Il disegno presso la *Società Napoletana di Storia Patria*, inv. 12238, china e acquerello, misura 63,8 x 41,2 e reca la scritta " *Elevazione del Prospetto del R.I Teatro del Fondo di Separazione dei Lugri. Eretto dirimpetto la Porta principale del Castello nuovo à 15 8bre 1778 progettato e diretto dal Supr.te di detto R.I Fondo il Brig.re Sig.r D. Antonio Roxas Tenente Coll.o del Reggim.o delle R.li Guardie di Fanteria Italiana disegnato ed Eseguito da D. Francesco Sicuro Ingegnere Volontario dal R.I Corpo dell'Ingegneri* ".]

i27/10/2017, TORRE DEL GRECO